

INTERVISTA Maurizio Sacconi Presidente commissione Lavoro del Senato

«Tempo indeterminato, regole più agibili»

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Come migliore risposta alle raccomandazioni della commissione Ue va accelerato l'iter di approvazione del Jobs act. Ne è convinto il presidente della commissione Lavoro del Senato, l'ex ministro Maurizio Sacconi (Ncd), relatore del Ddl delega: «Il lavoro è il benchmark della capacità di governo in Italia per tutti gli organismi internazionali, qui si misura la leadership - afferma - che sa vincere resistenze corporative ed opposizioni ideologiche».

Senatore, trattandosi di un Ddl delega non si rischia che abbia tempi di approvazione più lunghi rispetto a quanto chiede Bruxelles?

È nostra intenzione fare presto e bene, sentiamo su di noi tutto il peso dell'emergenza. Entro metà luglio il testo sarà approvato dal Senato, in commissione stiamo lavorando a ritmi serrati e potrebbe essere licenziato dall'Aula ai primi di luglio. Se il governo predispone le boz-

ze dei decreti delegati da approvare nei sei mesi successivi, come accadde per la legge Biagi, nei prossimi 7-8 mesi potrebbe essere operativo. Sempre che dalla commissione lavoro della Camera i deputati del Pd non allungino i tempi.

Il Jobs act è il terzo intervento regolatorio consecutivo sul mercato del lavoro. A giudicare dai dati Istat non sono stati prodotti risultati positivi. Serve un nuovo intervento?

Come ha detto Renzi, non sappiamo se la regolazione produce lavoro, ma certamente lo distrugge se è una cattiva regolazione. In Italia la caduta occupazionale è stata più accentuata che in altri paesi, a causa della pessima regolazione della legge Fornero. Il core del nostro intervento, come dice Confindustria, è il contratto a tempo indeterminato che va reso più facilmente utilizzabile, intervenendo sullo Statuto dei lavoratori ormai superato.

Come aumentare l'appetibilità per le imprese del contrat-

to a tempo indeterminato?

I nodi da sciogliere sono essenzialmente due. Il primo è relativo alle mansioni: in una moderna organizzazione del lavoro devono poter ruotare e i confini tra di esse sono labili. L'altro nodo è quello della disciplina del recesso, se si interrompe il rapporto di fiducia deve essere possibile la rescissione del rapporto di lavoro lasciando la tutela reale solo in caso di licenziamento discriminatorio, prevedendo negli altri casi il pagamento di un'indennità proporzionata all'anzianità del rapporto di lavoro.

Lo stesso tema è affrontato nel contratto unico a tutele crescenti. Come lo giudica?

Nessuna associazione datoriale vuole il contratto unico a tutele crescenti, essendo il frutto di un approccio ideologico, pretende di costringere la realtà in un unico schema. Peraltro, il problema del recesso non si pone solo nel periodo di prova, visto che anche dopo 30 anni può rompersi un rapporto fiduciario. L'apprendistato è un tipico

contratto a tutele crescenti, può essere esteso anche agli adulti, penso ai lunghi periodi di distacco dal lavoro che possono creare perdite di competenze.

Condivide l'approccio del ministro Poletti, che vuole ridurre il costo del lavoro per aumentare la convenienza del contratto a tempo indeterminato?

Il costo del lavoro va ridotto soprattutto se il salario è virtuoso, ovvero se è frutto di un accordo aziendale o di produttività. Chiedo a Poletti di ripristinare la precedente disciplina sulla detassazione e decontribuzione per tornare a 6mila euro di importo massimo e 40mila euro di reddito. Il problema della produttività è legato all'articolo 18, al salario minimo definito dal contratto nazionale che è indifferente all'andamento della produttività e rappresenta oltre il 90% della retribuzione. Va rotta la spirale tra bassi salari, bassa produttività e bassa occupazione che si sta cronicizzando. Il salario va contrattato dove si produce, a livello di prossimità, per collegarlo ai risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVANTI CON IL DDL
«Tempi rapidi per la delega miglior risposta alla Ue. Contratto, i nodi sono le mansioni e il recesso»



Maurizio Sacconi

